

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-579 del 05/02/2018
Oggetto	D.LGS. 152/06 E S.M.I, PARTE II, TITOLO III-BIS, ART. 29-NONIES, COMMA 1 - AGGIORNAMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - ALLEVAMENTO DI SUINI ATTIVITA' IPPC 6.6.b - 6.6.c IN CAPO A "CAMPO BO' SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA", SITA IN VIA RESGA N20/A, LOC. BASILICAGOIANO IN COMUNE DI MONTECHIARUGOLO
Proposta	n. PDET-AMB-2018-610 del 02/02/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno cinque FEBBRAIO 2018 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL DIRIGENTE

RICHIAMATO il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda “procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;

RICHIAMATO il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);

RICHIAMATI in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili”, n.29-ter “domanda di a.i.a.”, 29-sexies “Autorizzazione integrata ambientale” e l’art. 29-nonies “Modifica degli impianti o variazione del gestore dell’autorizzazione integrata ambientale”, comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con “AIA”) e delle sue modifiche;

VISTA

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all’attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI:

- l’incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con D.D.G. 114/2017 e successivamente prorogato;
- la delega conferita al funzionario responsabile con DDG n. 118/2017 e Determinazione n. 1041 del 15/12/2017.

RICHIAMATE ALTRESÌ:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 667/2005 del 11/04/2005 per l’individuazione delle modalità per la determinazione da parte delle province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell’AIA;
- il D.M. 24 Aprile 2008, e le D.G.R. integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l’utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la D.G.R. n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

PREMESSO:

- che la Provincia di Parma con Determinazione n.1725/2015 del 21/08/2015 ha rilasciato alla società “CAMPO BO’ Società Semplice Agricola” con Gestore Sig. Michele Bonati, con sede legale e installazione in Via Resga n20/A, loc. Basilicogioiano in comune di Montechiarugolo 43022 (PR), l’Autorizzazione Integrata Ambientale, in seguito a procedimento di rinnovo/riesame della precedente AIA (Det. 3606/2007 e s.m.i.) ai sensi dell’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, Tit. III-bis per l’esercizio dell’attività di cui al punto 6.6.b) e 6.6.c) dell’Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

VISTA:

- l'istanza di modifica non sostanziale dell'AIA presentata dal gestore dell'impianto in parola il 03/10/2017 pervenuta (prot. Arpae PGPR/2017/18730 del 03/10/2017) tramite i servizi telematici del portale "Osservatorio IPPC-AIA" regionale e acquisita tramite lo Sportello Unico Imprese Pedemontana Parmense con PGPR/2017/18871 del 04/10/2017;
- le integrazioni presentate dalla Ditta tramite il portale regionale, acquisite al prot. Arpae PGPR/2017/20023 del 20/10/2017 (su trasmissione del SUAP competente, nota Prot. n.17997 del 20/10/2017);
- le ulteriori integrazioni volontarie presentate dalla Ditta tramite il portale regionale, acquisite al prot. Arpae PGPR/2017/21364 del 08/11/2017 (PGPR/2017/21422 del 09/11/17 su trasmissione del SUAP competente, nota Prot. n.17997 del 20/10/2017), inerenti le valutazioni di confronto con le nuove BAT vigenti per l'attività IPPC di riferimento e in cui si dichiara che "la sostituzione del motore di cogenerazione avverrà con una prossima e successiva richiesta di Modifica non Sostanziale AIA";

CONSIDERATO:

che la modifica riguarda diversi interventi in progetto, fra cui:

- passaggio dallo svezzamento in due fasi a quello in una fase (da 7 a 30 kg);
 - biosicurezza (chiusura di 2 ingressi al sito);
 - miglioramento benessere animale (aumento spazi dedicati alle scrofe gestanti; sperimentazione delle "postazioni parto in box" nel ricovero 3/B in luogo delle gabbie parto tradizionali; dedizione di un locale specifico alle scrofette alla prima copertura per migliorare il controllo su tale fase di rimonta);
 - riduzione uso antibiotici (mediante realizzazione di doppia linea di abbeverata);
 - infermeria (individuazione di locali dedicati alla cura di animali affetti da particolari patologie);
 - efficientamento energetico e miglioramenti condizioni ambientali nei ricoveri (impianti di raffrescamento e coibentazione spinta; sostituzione coperture in amianto e installazione di pannelli fotovoltaici; sostituzione lampade in uso con lampade a led);
 - sostituzione delle pavimentazioni di stabulazione e della categoria dei capi allevati nei ricoveri n.15 e 16: "suini grassi" in luogo dei "lattonzoli";
 - riduzione consumi idrici conseguente a un maggior numero di capi alimentati con broda anziché a secco;
- che si sono svolte le procedure previste dalla normativa vigente;

VISTI:

i seguenti pareri acquisiti a fronte di richiesta formalizzata da Arpae SAC Parma (con nota prot. PGPR/2017/0021554 del 10/11/2017) e inoltrata agli Enti competenti dallo Sportello unico imprese Pedemontana con nota prot. n.19390 del 11/11/2017,

- il parere del Comune di Montechiarugolo prot. 13801 del 23/11/2017 acquisito al prot. Arpae PGPR/2017/22588 del 24/11/2017, favorevole alla modifica non sostanziale dell'AIA, in cui si evidenzia che *"relativamente al titolo abilitativo con cui si darà corso alla realizzazione delle opere si precisa che ad oggi questo sarebbe una SCIA"*; inoltre, per gli interventi evidenziati in istanza di modifica AIA, si riporta che le *"variazioni ai prospetti degli edifici, comportano ristrutturazione edilizia. Tuttavia si rimanda tale verifica al quadro normativo vigente al momento in cui verranno presentati i titoli edilizi"*, allegato n.3 quale parte integrante al presente atto;
- parere favorevole "condizionato all'utilizzo di idoneo materiale manipolabile e di pavimenti fessurati (PPF) che rispettino la tipologia e le dimensioni previste dal D.L.vo n.122 del 7 luglio 2011 in tutti i ricoveri oggetto di variante", pervenuto con nota prot. n.70811 del 20/11/2017 da AUSL Distretto Sud-Est e acquisito al prot. Arpae PGPR/2017/22500 del 23/11/2017, su trasmissione del SUAP competente con nota prot. n.20089 del 22/11/2017 (allegato n.4 e parte integrante del presente atto);
- la relazione tecnica emessa da Arpae Sezione Provinciale - Servizio Territoriale di Parma con nota PgPr.2017.24869 del 27/12/2017 contenente l'aggiornamento dell'Allegato I dell'AIA vigente "Le condizioni dell'AIA" e del Piano di Monitoraggio e Controllo, a fronte delle modifiche proposte e approvate e del documento di confronto con le nuove BAT Conclusions vigenti (allegati n.1 e n.2 e parte integrante del presente atto);

ASSUNTO che:

- nell'installazione in oggetto vengono svolte attività rientranti nella categoria IPPC di cui al punto "6.6.b e 6.6.c)" dell' Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs.152/06 e s.m.i.;

- per la categoria sopra citata risultano applicabili:
 - Decisione Ue n. 302 del 15/02/2017 - BAT Conclusions per il settore “allevamenti intensivo di suini e pollame” di cui all’attività IPPC: 6.6;
 - il presente atto recepisce il confronto con le nuove BAT-Conclusions esclusivamente per le BAT coinvolte dalle proposte oggetto di modifica (si veda l'Allegato n.2), mentre il riesame dell’AIA sull’installazione nel suo complesso, ai sensi dell’art. 29-octies comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. rispetto alle nuove BAT Conclusions (Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/02/2017 della commissione, pubblicata sulla G.U.U.E. del 21/02/2017) verrà disposto e avviato da parte dell’Autorità competente secondo le tempistiche definite ai sensi dell’art. 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dal calendario della Regione Emilia-Romagna, approvato con Det. G.R. n.20360 del 14/12/2017.
- tutto ciò visto, premesso, valutato, considerato e dato atto;

DETERMINA

1. di AGGIORNARE, ai sensi dell’art. 29-nonies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis l’Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. 1725/2015 e s.m.i.) in capo alla società “CAMPO BO’ Società Semplice Agricola”, avente sede legale e installazione sita in Via Resga n20/A, loc. Basilicogioiano in comune di Montechiarugolo 43022 (PR) e come Gestore IPPC il Sig. Michele Bonati per lo svolgimento dell’attività IPPC: “6.6 b - Impianto per l’allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di altre 30kg)” e “6.6.c - Impianto per l’allevamento intensivo di suini con più di 750 posti scrofe” di cui all’Allegato VIII, Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i.,

2. DI STABILIRE:

- che le modifiche avanzate si considerano non sostanziali,
- le modifiche proposte sono compatibili con le nuove BAT-Conclusions (si veda documento di confronto in Allegato n.2);
- il riesame dell’AIA sull’installazione nel suo complesso, ai sensi dell’art. 29-octies comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. rispetto alle nuove BAT Conclusions (Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/02/2017 della commissione, pubblicata sulla G.U.U.E. del 21/02/2017) verrà disposto e avviato da parte dell’Autorità competente secondo le tempistiche definite ai sensi dell’art. 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dal calendario della Regione Emilia-Romagna, approvato con Det. G.R. n.20360 del 14/12/2017;
- di sostituire l’Allegato I all’AIA vigente (Det. 1725/2015 e s.m.i.), come aggiornato nelle sezioni A, B, C e D da Arpae Sezione Provinciale di Parma (relazione istruttoria tecnica PgPr.2017.1662 del 31/01/2017) e Arpae SAC Parma, per quanto di rispettiva competenza e allegata al presente atto quale parte integrante (Allegato I);

3. DI PRESCRIVERE:

il rispetto delle prescrizioni:

- contenute nell’ “Allegato I - Le Condizioni dell’AIA” come aggiornato da Arpae (Sezione Provinciale e SAC) di Parma, completo di documento di parziale confronto con le BAT-conclusions vigenti, allegati n.1 e n.2 quale parte integrante al presente atto;
- impartite dal Comune di Montechiarugolo nel parere prot. 13801 del 23/11/2017 acquisito al prot. Arpae PGPR/2017/22588 del 24/11/2017, in particolare si prescrive che le modifiche proposte potranno essere realizzate solo previa presentazione di apposita SCIA al SUAP competente e dopo il rilascio da parte del Comune di Montechiarugolo competente del necessario titolo edilizio, allegato n.3 quale parte integrante al presente atto;
- nel parere di AUSL – S.O.T. Veterinaria Distretto Sud-Est prot. n.70811 del 20/11/2017, allegato n.4 quale parte integrante al presente atto;

4. DI STABILIRE CHE:

venga lasciata invariata ogni altra parte della Determinazione n.1725/2015;

5. DI INVIARE copia della presente Determinazione al SUI Pedemontana Parmense per i successivi atti di propria competenza, dandone informazione, per opportuna conoscenza, alla società CAMPO BO' Società Semplice Agricola, al Comune di Montechiarugolo, ad Arpae Sezione Prov.le di Parma - Serv. terr.le di Parma e ad AUSL S.I.P. e S.P.S.A.L. e S.O.T. Veterinario - Distretto Sud Est;

6. DI FAR PRESENTE che il Responsabile di questo procedimento, endoprocedimentale del provvedimento unico che rilascerà il SUAP dell'Unione Bassa Est Parmense, è la dott.ssa Beatrice Anelli dell'Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;

7. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna;

8. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- la presente autorizzazione include n.3 allegati:
 - o allegato 1: Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" aggiornato con le modifiche apportate da Arpae Sezione Provinciale e S.A.C. di Parma;
 - o allegato n.2: documento di confronto con le BAT Conclusions;
 - o allegato n.3: parere del Comune di Montechiarugolo;
 - o allegato n.4: parere di AUSL – S.O.T. Veterinaria distretto Sud-Est distretto Sud Est.

Istruttore dir. tec. G.M. Simonetti

Pratica SINADOC n° 28120/2017

IL DIRIGENTE – Arpae SAC Parma

Dott. Paolo Maroli

(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allevamento suinicolo con scrofe
“Campo Bo' società semplice agricola”
Via Resga n° 20/a, Montechiarugolo – 43022 (PR)

Febbraio 2018

INDICE

SEZIONE A - INFORMATIVA.....	3
A1 – DEFINIZIONI.....	3
A2 – IMPIANTO	3
A3 – SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'IMPIANTO.....	3
A 3.1 Modifiche.....	3
SEZIONE B - FINANZIARIA.....	4
SEZIONE C - ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	4
C1 –INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	5
C.2 –CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME.....	5
C.3 – EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	8
C.4 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI.....	9
C.5 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI.....	9
C.6 - GESTIONE DEGLI EFFLUENTI.....	10
C.7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	10
C.8 – EMISSIONI SONORE.....	11
C.9 – ENERGIA.....	11
C.10 – VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA.....	11
C.11 - ADEGUAMENTO ALLA DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2017/302 DEL 15/02/2017.....	13
SEZIONE D: PIANO DI MIGLIORAMENTO, LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE.....	13
D.1 - PIANO DI MIGLIORAMENTO.....	13
D.2 – LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE.....	13
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	13
D.2.2 RACCOLTA E COMUNICAZIONE DEI DATI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	13
D.2.3 CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME.....	14
D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	14
D.2.5 SCARICHI E CONSUMO IDRICO.....	15
D.2.6 PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI.....	16
D.2.7 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI.....	16
D.2.8 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	16
D.2.9 EMISSIONI SONORE.....	17
D.2.10 UTILIZZO E CONSUMO DI ENERGIA.....	17
D.2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI.....	17
D.2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA.....	17
D.2.13 SOSPENSIONE TEMPORANEA DELL'ATTIVITA'.....	18
D.2.14 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO.....	18
D.2.15 ALTRE CONDIZIONI.....	19
D3 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO.....	19
D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO.....	19
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI.....	19
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI IDRICI.....	20
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI.....	20
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI DI COMBUSTIBILE.....	20
D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO EMISSIONI.....	20
D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	22
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	22
D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	22
D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO INQUINAMENTO DEL SUOLO.....	22
D.3.11 MONITORAGGIO E CONTROLLO PARAMETRI DI PROCESSO.....	23
D.3.12 MONITORAGGIO E CONTROLLO GESTIONE DEGLI EFFLUENTI.....	23
D.3.13 INDICATORI DI PRESTAZIONE.....	24
D.3.14 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO.....	24
SEZIONE E - ALLEGATI TECNICI.....	24

SEZIONE A - INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

“Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all’art. 5 del D.Lgs. 152/06 e smi.”

A2 – IMPIANTO .

Categoria IPPC: 6.6 b) e 6.6 c)
 Allevamento: **Suini all’ingrasso con scrofe**
 Denominazione: **Campo Bo' società semplice agricola**
 Sede impianto: loc. Basilicagoiano, via Resga n.20/A
 Comune: **Montechiarugolo**
 Provincia: Parma
 Tel.: 0521.658625
 E-mail: info@campobo.it

Tavoletta CTR 1:10000: 200060 e 200050 Coordinate UTM 32: X = 612.212
 Y = 4.955.247

Gestore impianto: **Michele Bonati**
 Luogo e data di nascita: Parma, 23/03/1970

Trattasi di impianto di **allevamento suini all’ingrasso** in cui viene svolta un’attività IPPC classificata come “**6.6.b** - Impianto per l’allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di altre 30kg)” e “**6.6.c** - Impianto per l’allevamento intensivo di suini con più di 750 posti scrofe”.

Per tutto quanto concerne le informazioni descrittive dell’impianto si fa riferimento alla relazione tecnica, alle planimetrie e alle integrazioni fornite dall’Azienda nella domanda di AIA e nelle successive istanze di modifica.

A3 – SINTESI AUTORIZZATIVA DELL’IMPIANTO

Oggetto	Ente	n° e data dell’atto	Descrizione sintetica
Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Parma	3606 del 26/10/2007	Primo rilascio AIA (<i>non vigente</i>)
Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Parma	539 del 13/02/2009	Integrazione AIA (<i>non vigente</i>)
Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Parma	49243 del 27/05/2009	Modifiche non sostanziali ed adeguamento normativo (<i>non vigente</i>)
Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Parma	3040 del 04/11/2011	Modifiche non sostanziali e mangimificio (<i>non vigente</i>)
Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Parma	1046 del 16/05/2013	Modifica impianto biogas (<i>non vigente</i>)
Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Parma	1725 del 21/08/2015	Riesame AIA con modifiche di alcuni reparti di allevamento (<i>vigente - revoca precedenti Det. di AIA</i>)

A 3.1 Modifiche

Nell’istanza di modifica non sostanziale del 03/10/2017 sono state proposte dal Gestore le seguenti modifiche:

- passaggio dallo svezzamento in due fasi a fase unica da 7 a 30 kg;
- biosicurezza, chiusura di due ingressi al sito tramite sbarre comandate in remoto;
- sistemazione di spazi interni per contenitori carcasse, n° 2 nuovi punti di disinfezione e nuova pesa a ponte;
- benessere animale, aumento spazi dedicati alle scrofe gestanti in box e riduzione del numero di gabbie gestazione;
- nel ricovero 3/B anziché le gabbie parto si esperimenteranno le postazioni parto in box;
- installazione di una doppia linea di abbeverata;
- nuove infermerie;
- efficientismo energetico con impianti di raffrescamento e coibentazione spinta;
- sostituzione di parte dei tetti in cemento amianto e installazione di pannelli fotovoltaici;
- sostituzione delle attuali lampade con sistema di illuminazione a led;
- sostituzione pavimentazione di stabulazione e modifica della categoria dei capi allevati nei ricoveri n° 15 e 16 allevando suini grassi anziché lattonzoli su pavimentazione parzialmente fessurata abbinata al vacuum system;
- riduzione consumi idrici conseguente ad un maggiore numero di capi allevati con broda (mangime + siero) anziché a secco;
- acquisto diretto di sistema di distribuzione liquame a bande raso terra.

SEZIONE B - FINANZIARIA

Risulta correttamente versato l'importo di € 875,00 relativamente alle spese istruttorie per l'istruttoria di rinnovo/riesame dell'AIA, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative.

Risulta correttamente versato in data 29/09/2017 l'importo di € 250,00 relativamente alle spese per la domanda di modifica non sostanziale del 2017.

SEZIONE C - ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate prendendo a riferimento i seguenti documenti:

- D.M. 31 gennaio 2005 – allegato II “Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili “ (sistemi di monitoraggio);
- D.M. 29 gennaio 2007 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento carcasse, per le attività elencate nell'allegato 1 del decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59”
- Documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in materia di Efficienza energetica Febbraio 2009 (BREF Energy Efficiency February 2009) con particolare riferimento ai capitoli riscaldamento (par. 3.3) ventilazione (par. 3.9) e illuminazione (par. 3.10)
- Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/02/2017 della commissione, pubblicata sulla G.U.U.E. del 21/02/2017 - nuove BAT Conclusions per il settore IPPC 6.6 (allevamenti intensivi di pollame e suini)*

* Il presente Allegato I recepisce il confronto con le nuove BAT-Conclusions esclusivamente per le BAT coinvolte dalle proposte oggetto di modifica (si veda l'**Allegato n.2**).

Il riesame dell'AIA sull'installazione nel suo complesso, ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. rispetto alle nuove BAT Conclusions (Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/02/2017 della commissione, pubblicata sulla G.U.U.E. del 21/02/2017) verrà disposto e avviato da parte dell'Autorità competente secondo le tempistiche definite ai sensi dell'art. 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dal calendario della Regione Emilia-Romagna, approvato con Det. G.R. n.20360 del 14/12/2017.

Oltre a tali documenti si sono tenute in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche in materia ambientale.

C1 –INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Lo stabilimento è situato in Comune di Montechiarugolo, ad una distanza di circa 1200 m dalle prime abitazioni di Monticelli Terme (direzione Sud-Ovest) e circa 600 m dal Torrente Enza (direzione Est), in area agricola senza diretta vicinanza di centri abitati o siti sensibili. In riferimento alla “*Carta di vulnerabilità degli acquiferi*” l'allevamento ricade in area classificata a “*sensibilità attenuata*”.

L'allevamento è provvisto di mangimificio aziendale.

Secondo gli attuali strumenti urbanistici vigenti non si evidenziano variazioni di classificazione nelle aree di pertinenza dell'allevamento ed in quelle contermini.

Il centro aziendale complessivamente occupa una Superficie Totale di 58.187 m², una Superficie Utile di Allevamento di 6.972 m² + 477 gabbie, una superficie scoperta impermeabilizzata di 6.800 m².

L'inizio dell'attività risale al 1974; la lavorazione avviene per 7 giorni alla settimana per 365 giorni continuativi. Per l'operatività quotidiana la Ditta si avvale di terzisti.

L'AUSL, lo SPSAL, il Servizio Veterinario non individuano motivi ostativi nei confronti del prosieguo dell'attività in essere.

Il rappresentante del Comune non ha evidenziato variazioni di destinazione urbanistica dell'area occupata dall'impianto e nelle aree ad esso circostanti.

C.2 –CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

Si tratta di allevamento di suini all'ingrasso con scrofe che, considerato nel suo insieme, è rappresentabile come allevamento a “*ciclo semi-chiuso*”. I cicli produttivi presenti in azienda sono composti dalle seguenti fasi:

- ◆ fecondazione e gestazione vera e propria;
- ◆ sale parto con svezzamento a 28 giorni;
- ◆ svezzamento da 7 a 30 kg di Pv;
- ◆ ingrasso da 30 a 160 kg di Pv.

La capienza massima allevabile di suini da 30 a 160 kg e di **4.622 capi** (6.901 compresi i suinetti con pv inferiore ai 30 kg), equivalenti ad un peso vivo di **534 t** (compresi i capi con pv inferiore ai 30 kg). Nel numero complessivo dei capi sono ricomprese le 477 gabbie ed una presenza, teorica, di 1019 tra scrofe e scrofette 1^a copertura in gabbia ed in box.

Nei locali di allevamento si attua la tecnica del tutto vuoto/tutto pieno. Nell'alimentazione si utilizza il siero acquistato esternamente (quantitativi variabili da 8.000 e 10.000 m³ annui secondo quanto riportato nei report di riferimento).

L'allevamento dei suini avviene in n° 16 ricoveri (numerati da 1 a 16):

- ◆ 1A, 3C, 4A gabbie per scrofe gestazione;
- ◆ 1C, 3D verri in box senza lettiera;
- ◆ 1B, 1D scrofe gestazione in box;
- ◆ 2, 3A scrofe zona parto
- ◆ 3B scrofe zona parto in box
- ◆ 4B, 4C scrofette da rimonta da 30 a 130 kg;
- ◆ 5, 6, 7, 8B, 9, 15, 16 recupero scarti e grassi da 30 a 160 kg;
- ◆ 10 (capannine), 10a (capannine), 11, lattonzoli da 7 a 30 kg;
- ◆ 12 dismesso;
- ◆ 13, 14 scrofe in gestazione

Diverse sono le modalità di stabulazione e di allontanamento dei liquami nei diversi ricoveri, riportati in specifico nel Capitolo C.10.

La ventilazione dei locali è differenziata in:

- naturale nelle stalle 4, 5, 6, 7, 11, 13, 14, 15, 16, con regolazione automatica;
- artificiale parte in pressione (stalla 1), parte in depressione (stalle 2, 3, 10/a e mami box), parte mista (stalle 8, 9) utilizzando 186 ventilatori elettrici (90 con portata massima di 8000

mc/ora, 96 con portata massima di 300 mc/ora) con apertura a controllo computerizzato, tutte orientate verso il lato sud.

E' presente un mangimificio ad esclusivo utilizzo aziendale.

Gli scarichi in atmosfera riconducibili alla gestione degli alimenti sono così identificati:

- 1, 2, 4, 5, D1, D2, D3, D4, D5 e da D10 a D31: provenienti dai 23 sili e fariniere;
- 3A, 8A, 8B serbatoi aerei oltre ad una vasca interrata per il siero di latte;
- C1, C2, C3 emissioni provenienti da impianti di riscaldamento di stalle, uffici/casa;
- C4 emissione proveniente dall'impianto di cogenerazione dalla potenza elettrica di 90 kW e di potenza termica introdotta con il combustibile di 294 kW;
- T emissione torcia a cui inviare l'eccesso di biogas o quello emesso nei periodi di fermata del motore;
- G1 emissione proveniente dal generatore di emergenza per il ricambio aria, motore diesel da 200 KVA;

E' presente un generatore di emergenza fisso.

E' attiva cisterna del gasolio interrata (vetrificata all'interno) da 10 m³ oltre a 2 cisterne (da 3 e da 5 m³) del gasolio fuori terra.

I liquami, previo possibile passaggio in vibrovaglio, sono inviati ad un impianto a biogas con produttività potenziale di 90 kW; i liquami in uscita dall'impianto sono stoccati nelle vasche in terra per 180 giorni.

Le acque meteoriche derivanti dal dilavamento dei tetti e delle superfici impermeabilizzate, sono raccolte ed inviate nella Canaletta Spelta; le acque reflue provenienti dall'abitazione del custode sono state stralciate dalla presente AIA.

A fronte degli interventi prospettati permane presenza di coperture in cemento-amianto limitatamente al ricovero 1 per il quale la valutazione dello stato di conservazione del 10/2016 classificava come "discreto" lo stato di conservazione, imponendo il ricontrollo entro tre anni (10/2019).

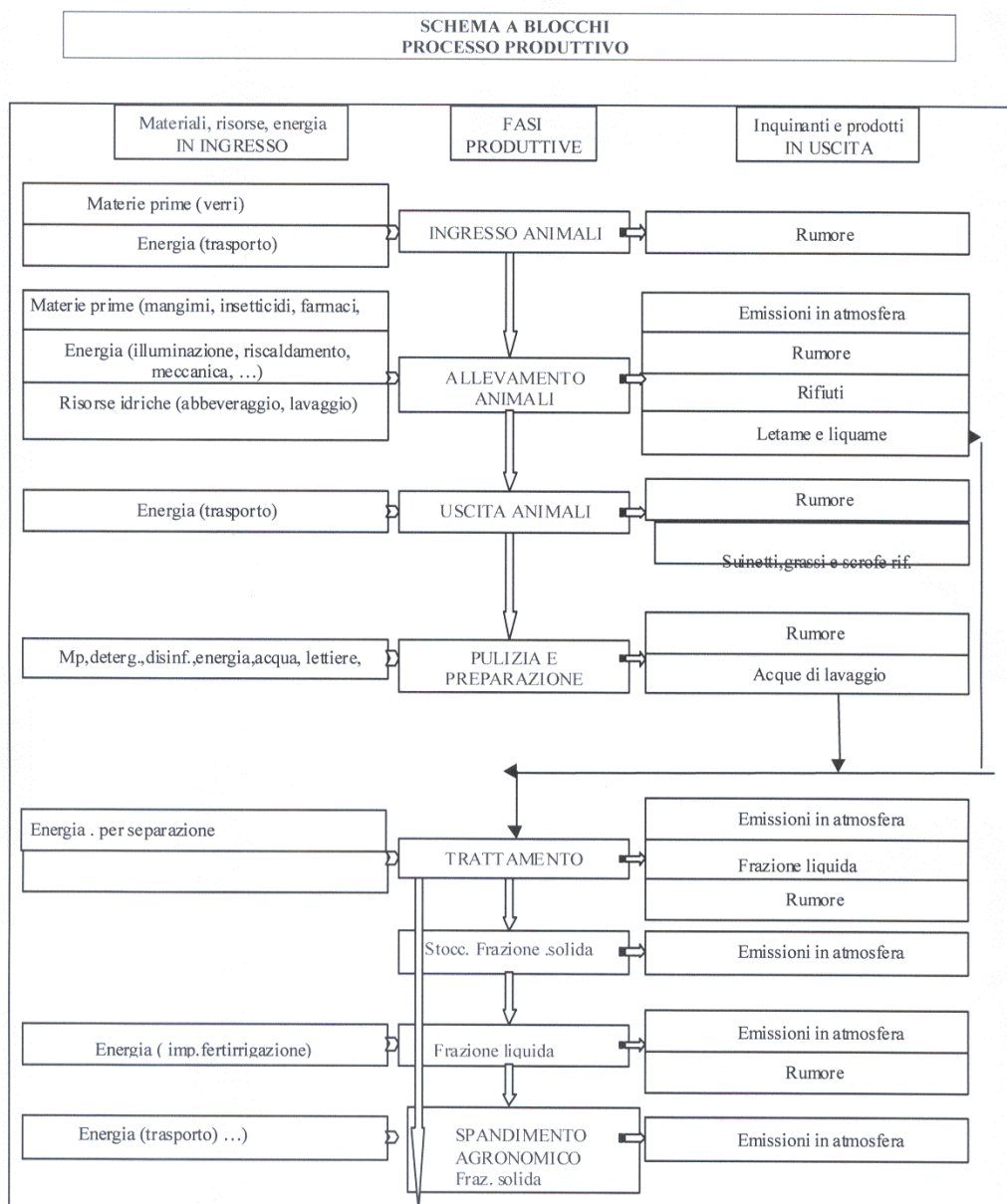
Sui tetti dei ricoveri 2, 3, 4/B, 5, 6, 7 ed 8 sarà asportata la copertura in cemento amianto e sulle coperture dei ricoveri 4/A, 4/B, 5, 6, 7 e 8 sarà installato un impianto fotovoltaico da 305 kWp.

Tipo	Specificata	UM	Dato	Nota
Superficie Utile allevamento	S.U.A.	m ²	6.972	Senza gabbie
	Gabbie	n°	477	-
Potenzialità massima	Scrofe e suini all'ingrasso: Capi	n°	4.622 (6.901)	Stima (1)
	Scrofe e suini all'ingrasso: Peso vivo	t	534	Suini >=<30 kg
Capi mediamente allevati	Scrofe e suini all'ingrasso: Capi	n°	4.622 (6.901)	Stima
	Scrofe e suini all'ingrasso: Peso vivo	t	488	Suini >=<30 kg
Peso vivo prodotto per anno		t	907	Media
Liquami prodotti per anno da capi mediamente allevati	Senza acque meteoriche	m ³	2.514	Stima
	Con acque meteoriche	m ³	21.500	Stima
Letami prodotti annualmente	Da capi mediamente allevati	m ³	356	Stima
Azoto zootecnico	Liquami dopo chiarificazione	kg	47.007	Stima
	Letami	kg	1.247	Stima
Contenitori liquami Platea	Contenitori liquami	m ³	17.807	Stima (2)
	Platee	m ²	550	Stima (3)
Emissioni diffuse	Ammoniaca	t	42,5	NET-IPPC
	Metano	t	66,6	NET-IPPC

Nota 1: (3 verri + 1.019 scrofe/scrofette 1^a gestazione + 279 scrofette rimonta + 3.321 all'ingrasso 31/160) = 4.622 capi + (2.279 capi con pv <30 kg) = 6.901 capi

Nota 2: Bacini in terra 14.380 m³, vasche cemento/biogas 3.255 m³, vasche chiuse 173 m³.

Nota 3: concimaia in c.a. non coperta 250 m², concimaia in c.a. coperta 300 m².



Descrizione materie prime

Le materie prime impiegate nel ciclo possono variare nel tempo e sono meglio dettagliate nelle tabelle relative alle MTD, nelle sezioni specifiche e nella periodica documentazione a corredo dei report annuali. A titolo esemplificativo si riportano i quantitativi annualmente previsti che potranno variare in dipendenza delle esigenze di mercato:

Voce	UM	Quantità
Mangimi	t	5.190
Siero latte	m ³	7.824
Paglie per lettiera	t	88
Gasolio complessivo	t	127
Disinfettanti	kg	420

C.3 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Produzione di inquinanti atmosferici: confronto tra situazione ANTE MODIFICA (al momento della presentazione della domanda) e situazione POST MODIFICA.

Emissione (1)		Situazione precedentem ente autorizzata	Situazione di riferiment o attuale (1)	Situazione attuale (1)	Riduzione rispetto al sistema di riferimento %
AMMONIACA					
Emissioni in stabulazione	NH ₃ t anno ⁻¹	13,1	17,5	13,0	
Emissioni trattamenti	NH ₃ t anno ⁻¹	2,8	0	3,1	
Emissioni in stoccaggio	NH ₃ t anno ⁻¹	19,6	18,3	20,4	
Emissioni in spandimento	NH ₃ t anno ⁻¹	8,5	16,7	6,0	
Totale emissioni	NH₃ t anno⁻¹	44,1	52,5	42,5	- 19
METANO					
Emissioni in stabulazione	CH ₄ t anno ⁻¹	23,3	74,1	23,0	
Emissioni in stoccaggio	CH ₄ t anno ⁻¹	46,6	90,1	43,6	
Totale emissioni	CH₄ t anno⁻¹	69,9	164,2	66,6	- 59

(1) Calcoli effettuati in base alla potenzialità numerica massima autorizzata e sul peso vivo mediamente allevato

Sono presenti 3 caldaie alimentate a gasolio, una (C3) per l'abitazione da 40 kW e due (C1 e C2) da 175 kW cadauna per il riscaldamento delle porcilaie n° 2 e 3. E' attivo un generatore di emergenza da 100 kW carrellato funzionante sempre a gasolio.

E' presente un impianto di trattamento dei soli liquami aziendali per la produzione di biogas e la relativa trasformazione in energia elettrica dalla potenzialità elettrica teorica di 90 kW e dalla potenzialità termica indotta da combustibile di 294 kW. E' disponibile una torcia per i casi di accensione/spegnimento ed emergenza.

In prossimità dei digestori dell'impianto di biogas è presente un modesto impianto pilota per l'abbattimento dell'azoto nei liquami munito di sistema di supervisione/telegestione da postazione remota.

In conformità alla norma UNI EN 13725:04 sono state predisposte campagne di indagini olfattometriche a partire dal 2013, situazione ex-ante, per gli anni 2015, 2016 e 2017, senza evidenziare "dispersioni odorogene significative".

Complessivamente gli scarichi in atmosfera, compresi i 23 silos per alimenti, sono di seguito riportati:

- ◆ 1-2-4 e 5, da D1 a D5 e da D10 a D31 provenienti dal mangimificio aziendale, convogliati nei punti A e B;
- ◆ C1, C2 e C3 relativi alle emissioni provenienti da impianti di riscaldamento di stalle, casa e ufficio;
- ◆ C4 relativa all'emissione proveniente dall'impianto di cogenerazione a biogas della potenza elettrica di 90 kW e di potenza termica introdotta con il combustibile di 294 kW;
- ◆ T emissione torcia a cui inviare l'eccesso di biogas o quello emesso nei periodi di fermata del motore;
- ◆ G1 emissione proveniente dal generatore di emergenza, per il ricambio aria, diesel, da 200 KVA.

Più nello specifico, è previsto il convogliamento in atmosfera delle emissioni provenienti da:

- mangimificio nei punti A e B:
 - silos di stoccaggio cereali e farine caricati con trasportatori a catena, coclea ed elevatori a tazze: emissioni D1-D2-D3-D4-D5-1-2-4-5;
 - celle deposito cereali da silos di stoccaggio per alimentazione mulini a martelli:
 - emissioni D29-D30 dotate di filtri a maniche;
 - mulini a martelli dotati di trasporto pneumatico:

- emissioni A-B dotate di filtro a maniche autopulente;
- celle dosaggio farine macinate:
 - emissioni D10-D11-D12-D13-D14-D15-D16-D17-D18-D19-D27-D28-D31 dotate di filtro a maniche;
- celle stoccaggio prodotto miscelato:
 - emissioni D20-D21-D22-D23-D24-D25-D26 dotate di filtro a maniche;
- cogeneratore a biogas nel punto C4
- generatore di emergenza per il ricambio d'aria nel punto G1

Per quanto riguarda lo scarico in atmosfera A e B si riportano i limiti previsti nel primo ed unico autocontrollo richiesto in fase di monitoraggio.

Il punto C4 è riferito allo scarico derivante dal funzionamento del cogeneratore con i relativi limiti di riferimento. Si rimanda al punto D 2.4 per la descrizione specifica dei punti di emissione e le relative prescrizioni

Punto	Portata max Nm ³ /h	Parametro	Unità misura	Valore
A	1.200	Polveri	mg/Nm ³	10
B	1.000	Polveri	mg/Nm ³	10
C4	-	Polveri	mg/Nm ³ norm. al 5% di ossigeno	10
		Carbonio Organico Totale		150
		Ossidi di azoto ed ammoniaca		450
		Ossidi di zolfo		350
		Monossido di carbonio		500
		Comp. inorg. cloro (gas e vapori) HCl		10

C.4 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI

Caratterizzazione degli impatti prioritari

Approvvigionamento idrico	Fonte	Pozzo P1
	Posizione contatore reporting	PRESENTE
	CONSUMO	mc/anno da 18.000 a 24.000 (dati 2011-2016)

N.B. E' presente un secondo pozzo ad uso esclusivo dell'abitazione, non rientrante nell'AIA.

Sono presenti numero 8 scarichi di acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e di reflui provenienti dai pluviali. Gli scarichi recapitano nel Rio Arianazzo (lo scarico S8 recapita in fosso intubato, indi, in Rio Arianazzo).

C.5 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

Caratterizzazione della produzione

La produzione di rifiuti può variare nel tempo sia per qualità che per quantità, nella seguente tabella si riportano quelli ritenuti più significativi dal punto di vista della pericolosità per l'ambiente tratti dai report annuali tra il 2010 ed il 2016.

Descrizione rifiuto	Tipo		Codice CER
	Pericolosi	Non	

			pericolosi	
1	Filtri dell'olio	X		16.01.07
2	Altri oli per motori	X		13.02.08
3	Batterie al piombo	X		16.06.01
4	Olio motore esausto	X		13.02.05
5	Rifiuti smaltiti con particolari precauzioni	X		18.02.02
6	Tubi fluorescenti con mercurio	X		20.01.21
7	Medicinali diversi da quelli 20 01 31		X	20.01.32
8	Pneumatici fuori uso		X	16.01.03
9	Imballaggi misti		X	15.01.06
10	Imballaggi		X	vari

Gli animali morti sono raccolti in appositi contenitori ed inviati a ditte specializzate nel loro trattamento. La gestione dei rifiuti viene effettuata secondo la seguente impostazione:

- deposito temporaneo: tutti i rifiuti prodotti vengono stoccati in attesa dello smaltimento o recupero in apposite aree individuate all'interno del sito facendo riferimento alla planimetria depositata presso l'azienda;
- smaltimento: tutti i rifiuti prodotti vengono gestiti tramite azienda autorizzate, che provvedono alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento o recupero finale.

I suini deceduti sono conservati in specifiche celle frigorifere in attesa del ritiro da parte di ditte appositamente autorizzate.

C.6 - GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Gli effluenti zootecnici sono utilizzati unicamente a scopo agronomico sui terreni, direttamente gestiti dalla Società, in parte in proprietà/affitto ed in parte in concessione, elencati nella comunicazione di spandimento presentata ad Arpa SAC di Parma.

C.7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Si riportano le caratteristiche costruttive dei contenitori di stoccaggio dei liquami

Struttura di contenimento	Superficie m²	Volume m³	Data ultimo collaudo *	Data scadenza
N° 3 vasche in cemento armato (digestore) coperte	-	3.255	2014	2024
N° 3 lagoni in terra senza telo protettivo	2.820	14.380	2014	2024
N° 1 Contenitore liquami coperto interrato	-	173	/	-
Platea in c.a.				
• coperta	300	630		
• non coperta	250	375		

E' presente un serbatoio interrato per lo stoccaggio dei combustibili, sottoposto a vetrificazione nel 2010.

Serbatoi interrati gasolio	Volume m³	Frequenza	Tipo di verifica	Data ultima verifica	Data prossima verifica
Serbatoio 1	10	Ogni 5 anni	Prove di tenuta	2010	<u>2020</u>

In riferimento agli obblighi imposti dal D.M. n. 272/2014, art. 3, comma 2 è stata predisposta specifica valutazione in merito alla "Relazione di riferimento" esaminando le sostanze chimiche utilizzate in azienda e concludendo la non necessità di predisporre la suddetta relazione.

C.8 – EMISSIONI SONORE

Secondo quanto riportato nella DGR 2411/2004 e nella DGR 673/2004 è stata presentata una dichiarazione sostitutiva di atto notorio in cui si afferma che l'allevamento rientra nella categoria degli "Allevamenti non rumorosi lontano da punti sensibili".

Per quanto concerne il funzionamento del mangimificio e le emissioni derivanti dal cogeneratore, è stata predisposta da parte di un tecnico competente in acustica, specifica dichiarazione inerente il non superamento dei limiti d'immissione acustica assoluti e differenziali dell'azienda nel suo complesso.

C.9 – ENERGIA

Caratterizzazione del sistema di produzione e consumo di energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica dalla rete pubblica e l'energia termica utilizzata è prodotta da caldaie alimentate a gasolio. Oltre all'energia elettrica prelevata da rete, l'azienda autoproduce energia elettrica derivante dalla combustione in motore endotermico del biogas prodotto dall'impianto di trattamento dei liquami zootecnici.

Energia elettrica (anno 2016 dopo ristrutturazione)	Consumata	758.000 kWh/anno
	Autoprodotta	811.000 kWh/anno (di cui 268.654 auto consumata)

C.10 – VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

Voce	Presenza attuale	Riferimento MTD
MTD di buone pratiche di allevamento		
Registrazione dei consumi di energia e materia (acqua, mangimi, fertilizzanti minerali, naturali ecc..)	SI	E' considerata MTD
Procedure di emergenza per emissioni non previste, registrazione delle emergenze accadute	SI	E' considerata MTD
Programma di manutenzione ordinaria	SI	E' considerata MTD
Registrazione delle manutenzioni straordinarie	SI	E' considerata MTD
Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc)	SI	E' considerata MTD
Tecniche nutrizionali		
Alimentazione per fasi	SI	Considerata MTD
Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi	SI	Considerata MTD
Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi	SI	Considerata MTD
Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	SI	Considerata MTD
Riduzione di NH₃ nei ricoveri		
1A Scrofe gestazione in gabbia PPF su fossa e vacuum system	SI	Considerato MTD
1B Scrofe gestazione in box PPF su fossa con vacuum system	SI	Considerato MTD
1C Verro in box PPF su fossa e vacuum system	SI	NON MTD
1D Scrofe gestazioni in box con autocattura – PPF con fossa e vacuum system	SI	Considerato MTD
2 Scrofe in gabbie parto PTG con vacuum system	SI	Considerato MTD
3A Scrofe in gabbie parto PTG con vacuum system	SI	Considerato MTD
3B Scrofe in Box Parto PPF con vacuum system	SI	Considerato MTD
3C Scrofette gabbie 1^ copertura PPF su fossa e vacuum system	SI	Considerato MTD.
3D Verro in box senza lettiera	SI	NON MTD
4A Scrofe in gabbie gestazione PPF con vacuum system	SI	Considerato MTD

4B Scrofette rimonta 30-85 kg PP interno e corsia esterna fessurata su fossa	SI	NON MTD
4C Scrofette rimonta 85/130 kg PP interno e corsia esterna fessurata su fossa	SI	Non MTD
5 Grassi 31-160 kg PP interno e corsia esterna fessurata su fossa	SI	Non MTD
6-7 Grassi 131-160 kg PPF e corsia esterna fessurata su fossa	SI	NON MTD
8/B Grassi 31-160 kg PPF con vacuum system	SI	Considerato MTD
9 Grassi 31-160 PTF	SI	Non MTD
10 Lattonzoli 7- 30 kg su PPF	SI	Non MTD
10/A Lattonzoli 7-30 kg PPF con vacuum system	SI	Considerato MTD
11 Lattonzoli 7-30 kg PP con lettiera integrale	SI	Considerato MTD
12 Dismessa	SI	-
13-14 Scrofe gestazione in box PPF con vacuum	SI	Considerato MTD
MTD per trattamenti aziendali effluenti		
Separazione meccanica del liquame con vibro-vaglio	SI	Non MTD
Trattamenti anaerobici con recupero biogas	SI	Considerato MTD
MTD per la riduzione emissione dagli stoccaggi		
Vasche liquami depuratore con pareti verticali	SI	Considerato MTD
Bacini in terra	SI	Non MTD
Contenitori interrati chiusi	SI	Considerati MTD
Platee per solido: • coperte • non coperte	SI SI	Considerata MTD Non MTD
MTD per la riduzione emissioni allo spandimento		
Distribuzione a largo raggio con pressione inferiore alle 6 atm. (20 % del liquame)	SI	Non considerata MTD
Distribuzione liquame per bande rasoterra (80 % del liquame)	SI	Considerata MTD
MTD per la riduzione consumi di acqua		
Installazione contatori idrici	SI	Considerabile MTD
Pulizia ambienti e attrezzature con acqua ad alta pressione o idropulitrice a fine ciclo dopo rimozione animali	SI	Considerata MTD
MTD per la riduzione consumi energetici		
Impiego di lampade fluorescenti	SI	Considerabile MTD
Trattamento liquami con impianto a biogas	SI	Considerato MTD

Vista la documentazione presentata, gli interventi di adeguamento eseguiti, il rapporto istruttorio di Arpa e i risultati dell'istruttoria della Conferenza dei Servizi, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle relazioni tecniche, alle planimetrie allegate alla domanda di rinnovo e relative integrazioni, depositate agli atti presso l'Autorità competente) risulta accettabile e rispondente ai requisiti IPPC.

C.11 - ADEGUAMENTO ALLA DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2017/302 DEL 15/02/2017

Si demanda a successiva istruttoria la valutazione complessiva dell'allevamento nei confronti della Decisione UE 302 del 15/02/2017 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 21/02/2017 entro i termini previsti dalla Determina della RER n.20360 del 14/12/2017.

In attesa di detta revisione e delle relative modalità interpretative e valutative, nell'Allegato 1 si riportano le dichiarazioni del gestore inerenti lo stato dell'allevamento con focus verso le modifiche effettuate.

SEZIONE D: PIANO DI MIGLIORAMENTO, LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

D.1 - PIANO DI MIGLIORAMENTO

Non sono state proposte ulteriori azioni di miglioramento.

D.2 – LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

Dove non diversamente indicato, tutti i termini prescritti di seguito decorrono a partire dalla data di rilascio del presente atto. La numerazione delle prescrizioni, per facilità di riferimento, è consecutiva benché di pertinenza di capitoli differenti.

D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di Parma come identificato alla sezione informativa sino al prossimo riesame dell'autorizzazione.
2. Il gestore, nella conduzione dell'impianto, è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla normativa vigente).
4. Il presente provvedimento è soggetto a riesame, entro 4 anni dalla pubblicazione sulla G.U. Dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT-Reference di settore (ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3.a) del citato D.Lgs. 152/06 s.m.i.), secondo le indicazioni fornite nella Determina della Regione Emilia Romagna n° 20360 del 14/12/2017.
5. Successivamente al rilascio della nuova AIA, l'autorizzazione sarà soggetta a riesame da presentarsi entro il termine massimo di 10 anni dal rilascio dell'AIA o dall'ultimo riesame (ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3.b) del Dlgs 152/06 e s.m.i. Parte seconda, Titolo III-bis) oppure:
 - a. come previsto dall'articolo 29-octies, ai commi 8 e 9 del citato decreto Decreto legislativo, entro 12 anni, nei casi di installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 o entro 16 anni, nei casi di installazione certificata ai sensi del Regolamento CE n. 1121/2009 (EMAS), dall'atto del rilascio dell'AIA;
 - b. il riesame può, inoltre, essere disposto dall'Autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-quater, comma 4.

D.2.2 RACCOLTA E COMUNICAZIONE DEI DATI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

6. Il documento originale dell'AIA vigente, completo della documentazione aggiornata fornita in sede di domanda di autorizzazione (relazione tecnica, allegati, schede, planimetrie ed integrazioni), dovrà essere conservato e messo a disposizione degli organi di controllo.
7. Deve essere conservata presso l'insediamento a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - consumi idrici periodici letti al contatore;
 - consumi elettrici come raccolta delle fatture ricevute;
 - quantitativo di energia elettrica autoprodotta dall'impianto di cogenerazione e dall'impianto fotovoltaico;
 - registro delle emergenze e delle manutenzioni.

8. Il Gestore dell'impianto è tenuto a inoltrare, entro il 30 aprile di ogni anno, per via telematica tramite il portale web denominato "portale AIA-IPPC" di cui alla Determina n. 3836 del 14/4/2010 e smi della RER – Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, le informazioni attinenti l'anno solare precedente, che riguardino gli esiti del Piano di monitoraggio e controllo espletato l'anno precedente secondo quanto deliberato dalla Regione Emilia Romagna 2306 del 28/12/2009 (BUR n. 28 del 19/2/2010 parte seconda) e s.m.i..
9. In caso si verificano situazioni anomale, determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili che possono intervenire durante l'esercizio dell'impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, devono essere comunicate tempestivamente (comunque entro le 24 h successive all'evento) all'Autorità Competente (tramite Arpa-SAC Parma) e ad Arpa-SAC Sezione Provinciale a mezzo PEC.
10. Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo possibile, deve ripristinare la situazione autorizzata.

D 2.3 CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

11. Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria dell'impianto con indicati:
 - locali o spazi adibiti a deposito;
 - tipologia di materiali stoccati nei locali o negli spazi adibiti a deposito.
12. Sono consentiti depositi al di fuori degli spazi individuati e indicati nella planimetria dell'impianto solo a condizione che avvengano in analoghe condizioni di salvaguardia ambientale.

D 2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

13. La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, deve essere garantito dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo ai conseguenti rilevamenti e registrazioni nel piano di monitoraggio e controllo.
14. I depositi e gli stoccaggi di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere realizzati con sistemi atti ad evitare dispersioni polverulente quali appositi silos od appropriate coperture.
15. Le zone intorno agli edifici devono essere mantenute pulite da materiali a rischio di emissione di polveri.
16. Il gestore deve assicurare che tutte le movimentazioni dei mangimi siano effettuate in modo da evitare o minimizzare le emissioni di polveri in aria.
17. I materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere stoccati in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
18. Occorre effettuare la macinazione e la miscelazione delle materie prime per la produzione dei mangimi, nonché il trasferimento delle materie prime per la produzione dei mangimi e dei mangimi da e per le aree di stoccaggio, in modo da evitare o minimizzare le emissioni di polveri in aria.
19. Occorre stoccare le materie prime per la produzione di mangimi ed i mangimi stessi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti.
20. Occorre proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e dei mangimi stessi.
21. In relazione ai requisiti tecnici dei punti di prelievo, si rimanda alla sezione E.
22. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti.

Punto emissione	Provenienza	Portata max Nm ³ /h	Durata h/g	Durata gg/anno	Inquinante	Conc. max mg/Nm ³	O ₂ norm. %	Imp. abbatt.
C1	Imp. risc. stalla 2							-
C2	Imp. risc. stalla 3							-
C3	Imp. risc. casa/ufficio							-
C4	Imp. cogenerazione	-	24	365	Polveri Carbonio Organico	10 150	5	-

					Totale			
	e biogas				Ossidi di azoto e ammoniacale	450		
					Ossidi di zolfo	350		
					Monossido di carbonio	500		
					Comp. inorg. cloro (gas e vapori) HCl	10		
D1 – D2 – D3 – D4 – D5	Stoccaggio materie prime				Polveri	10		-
1 -2 – 3 – 4 - 5								-
D29 – D30	Stocc. mat. prime per mulino							FT
A	Mulino	1.200						
B		1.000						
D10 – 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 16 – 17 – 18 – 19 – 27 – 28 -31	Celle dosaggio farine macinate							
D20 – 21 – 22 – 23 – 24 – 25 - 26	Stoccaggio prodotto miscelato							
T	Torcia							
G1	Generatore di emergenza							

23. Si demanda alla revisione generale con i tempi stabiliti nella Determina della RER 20360 del 14/12/2017, la decisione inerente il proseguo delle verifiche di odore generata dall'impianto a biogas. Sino a tale data dovrà proseguire il monitoraggio esistente conformemente a quanto prescritto nella Norma UNI EN 13725/2004.

Dovranno essere effettuate almeno due autocontrolli/anno da eseguirsi con cadenza stagionale. Al termine del monitoraggio annuale il Gestore dovrà trasmettere tali dati all'Autorità.

24. In relazione ai requisiti tecnici dei punti di prelievo, si rimanda alla sezione E.

D 2.5 SCARICHI E CONSUMO IDRICO

25. I contatori destinati al monitoraggio del consumo devono essere mantenuti in perfetta efficienza; la frequenza delle registrazioni è indicata nel piano di monitoraggio e controllo.

26. Non sono presenti scarichi civili autorizzati in questo atto.

27. Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e provenienti dai pluviali recapitano nel Rio Arianazzo (lo scarico S8 recapita in fosso intubato, indi, in Rio Arianazzo).

28. Le aree in cemento in testa ai capannoni per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni utilizzo; anche le aree sottostanti gli

estrattori dovranno essere periodicamente spazzate, il tutto al fine di preservare la qualità delle acque meteoriche di dilavamento.

D 2.6 PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

29. Gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, prima del loro deposito preliminare al conferimento a ditte autorizzate per il trasporto e recupero, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, ed il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso, in modo da evitare contaminazioni del suolo o delle acque durante le fasi di stoccaggio/riciclo.
30. Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria dell'impianto con indicati:
 - locali o spazi adibiti a deposito di rifiuti;
 - tipologia di rifiuti stoccati nei locali o negli spazi adibiti a deposito.
31. All'atto della dismissione i serbatoi interrati di gasolio potranno essere recuperati previa bonifica oppure dovranno essere resi innocui o rimossi.

D 2.7 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

32. La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo ai conseguenti rilevamenti e registrazioni specificati nel piano di monitoraggio e controllo
33. Resta fermo quanto prescritto dalle vigenti normative in materia di utilizzazione agronomica di effluenti zootecnici.
34. **La presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici che restano pertanto soggette a quanto stabilito dal Regolamento Regionale 1/2016 compresa la validità quinquennale della comunicazione.** Se non già effettuata, entro sei mesi dal rilascio del presente atto la Ditta dovrà presentare Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, utilizzando il programma Gestione Effluenti messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, ai sensi del Reg. Reg. 1/2016.
Durante l'eventuale fase transitoria il gestore è autorizzato allo spandimento dei reflui zootecnici sul suolo agricolo individuato nella precedente AIA.

D 2.8 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

35. Secondo il Regolamento Regionale n. 1/2016, il lagone di stoccaggio liquami e le vasche /devono essere sottoposto/i a verifica periodica di idoneità. Si fissa in 10 anni l'intervallo massimo di tale verifica. La relazione geologico-tecnica di verifica dovrà essere fornita all'Autorità Competente (tramite Arpae SAC Parma), ad Arpae Sezione Provinciale di Parma, ad AUSL Distretto Sud Est ed al Comune di Montechiarugolo entro lo scadere della periodicità fissata e dovrà riguardare, se presenti, anche la verifica della portanza dei solai.

Tabella Aree di stoccaggio (collaudi)

Contenitori di stoccaggio liquami	Data ultimo collaudo	Data scadenza presentazione relazione di collaudo alla Provincia
Lagone senza telo protettivo	2014	2024
Bacini in cemento armato (depuratore)	2014	2024
Contenitore liquame coperto interrato	2014	2024

36. Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e posti o in area coperta o essere dotati di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche.
37. La cisterna interrata adibita allo stoccaggio di gasolio per uso riscaldamento, se non munita di doppia camera, dovrà essere sottoposta a prova di tenuta ogni 5 anni. La prossima verifica sarà effettuata **entro il 31.12.2020.**
38. In merito al monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, il D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014 in recepimento della Direttiva 2010/75/UE (Direttiva IED), prevede

all'art. 29-sexies, comma 6 bis, che: *"Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli";*

In adeguamento a tale previsione si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio. Al fine di individuare le modalità e le frequenze per adempiere a tale previsione si richiede di **trasmettere entro il termine di 4 anni dall'entrata in vigore del D.Lgs. 46/14 (data non successiva al 11/04/2018)** alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma di Arpae una proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione. Tale proposta sarà valutata e sarà conseguentemente aggiornata l'AIA.

Qualora non pervenga tale proposta, l'AIA verrà aggiornata d'ufficio con l'indicazione delle frequenze stabilite all'art. 29-sexies, comma 6-bis e delle modalità di controllo definite in conformità alle metodologie di riferimento adottate nel settore.

39. Ai sensi della Direttiva Europea 2010/75/UE, secondo le modalità ed i tempi previsti dal D.M. 272 del 13/11/2014 e dalla DGR n. 245 del 16/03/2015, il Gestore ha presentato la Verifica di cui all'art.5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., contenente informazioni sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, dichiarando la non sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento.

In merito all'obbligo di modifica del Piano di Monitoraggio delle acque sotterranee e dei suoli, si ricorda che il MATTM, nella Circolare Prot. n.0012422/GAB del 17/06/2015, ha chiarito che la documentazione di cui all'articolo 3, comma 2, del DM 272/2014, opportunamente validata dall'Autorità competente, può costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e pertanto può giustificare la definizione di diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli sulle acque sotterranee e sul sottosuolo. Qualora l'Azienda intenda avvalersi di tale possibilità, dovrà provvedere a produrre istanza volontaria di modifica non sostanziale contenente la richiesta di validazione della documentazione di cui all'articolo 3, comma 2, del D.M. 272/2014, nonché ogni altro elemento utile a valutare le diverse modalità e frequenze proposte, con riferimento anche alle sostanze non pericolose.

D 2.9 EMISSIONI SONORE

40. Predisposta la dichiarazione ai sensi della DGR 673/2004. Per il rumore generato dagli impianti presenti in azienda è stata predisposta specifica dichiarazione da parte di tecnico abilitato in acustica.

D 2.10 UTILIZZO E CONSUMO DI ENERGIA

41. Il gestore è tenuto a seguire le buone pratiche relative all'uso efficiente dell'energia, monitorando i consumi secondo modalità e frequenze definite nel piano di monitoraggio e controllo.
42. La produzione di energia elettrica derivante dall'impianto di cogenerazione dovrà essere evidenziata e riportata nel report annuale.

D 2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

43. Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (tipo sabbia, segatura, bentonite o altro) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscere l'ubicazione e le modalità di impiego.

D 2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

44. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ad Arpae Sezione Provinciale – Serv. Terr.le di Parma telefonicamente e a mezzo fax/PEC. Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.
45. La mancanza di energia elettrica o il malfunzionamento dell'impianto è segnalata al gestore tramite un sistema di allarme.

46. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae Sezione Provinciale – Serv. Terr.le di Parma telefonicamente o a mezzo fax/PEC. Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.
47. Restano fermi gli obblighi di comunicazione di cui al punto D.2.2 (punti 9 e 10).

D 2.13 SOSPENSIONE TEMPORANEA DELL'ATTIVITA'

48. In caso di sospensione dell'attività, l'azienda dovrà darne preventiva comunicazione all'Autorità Competente (tramite Arpae-SAC Parma) e ad Arpae Sezione Provinciale di Parma.
49. Nel caso la sospensione di protragga, prima che siano decorsi 12 mesi, la ditta dovrà provvedere a :
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
 - svuotare i capannoni, effettuare la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - svuotare i bacini in terra ed in cemento, le platee in cemento, i pozzetti e le condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, provvedendo alla loro manutenzione e pulizia.

D 2.14 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

50. La cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente (tramite Arpae-SAC Parma) e ad Arpae Sezione Provinciale di Parma.
51. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
52. Il gestore come atto formale predispone un'ipotesi di cessazione dell'attività.
53. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo, realizzando una "inertizzazione" del sito stesso, attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:
- ◆ la vendita di tutti gli animali presenti nel sito;
 - ◆ lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne
 - ◆ lo svuotamento dei bacini in terra ed in cemento, lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - ◆ lo smontaggio e pulizia delle pompe che portano i reflui dalle stalle alle vasche di trattamento dei liquami ed al processo di separazione solido/liquido ed anche la pulizia e smontaggio del separatore;
 - ◆ la pulizia dei silos, della cucina e delle condotte che portano la broda ai truogoli presenti nei ricoveri;
 - ◆ la pulizia del dumper e del carro spandiletame utilizzati in azienda.
 - ◆ la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento
 - ◆ l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.
54. Per l'eventuale demolizione delle coperture in eternit e/o per strutture contaminate verrà presentato all'Autorità competente un piano di smaltimento da parte di ditta specializzata e dopo approvazione si provvederà alle operazioni di recupero e smaltimento. Per le strutture in cemento e/o laterizi si provvederà al trasporto delle macerie presso un impianto di recupero per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia. Per le attrezzature se riutilizzabili si provvederà alla revisione e riutilizzo presso altri impianti simili mentre per le parti obsolete si provvederà al loro smaltimento tramite ditte autorizzate.
55. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, l'Azienda deve comunicare alla Arpae SAC di Parma, Comune di Montechiarugolo, AUSL Distretto Sud Est e Arpae Sezione Provinciale di Parma un crono-programma di dismissione approfondito relazionando sugli interventi previsti.
56. L'esecuzione di tale programma è vincolato al nulla osta scritto di Arpae SAC di Parma, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per

verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

57. A far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato e responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

D 2.15 ALTRE CONDIZIONI

58. Al fine di monitorare lo stato di conservazione dei tetti realizzati in materiali contenenti amianto, l'Azienda dovrà fare effettuare verifiche e analisi su detti materiali da parte di ditta specializzata con idonea frequenza; la prossima verifica dovrà essere svolta **entro il 31.12.2020**; si consiglia di seguire le LINEE-GUIDA per la Valutazione dello stato di conservazione delle Coperture in Cemento-Amianto e per la Valutazione del rischio. (https://www.arpa.e.it/cms3/documenti/cerca_doc/amianto/Linee_Guida_coperture_amianto.pdf)
59. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, al fine di garantire l'accesso alle zone che periodicamente verranno ispezionate individuando il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

D3 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

60. Il Gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
61. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Autorità competente, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpa.e.
62. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D 3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI MATERIE PRIME/PRODOTTI FINITI

Tabella Materie prime

Denominazione	Ubicazione stoccaggio	Fase di utilizzo	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo Arpa.e
Animali in ingresso	Stalla	Produzione carne	Bolle DDT	Alla ricezione	Registro veterinari	Annuale	Ispezione programmata
Mangime	Silos	Alimentazione	Bolle DDT	Alla ricezione	-	Annuale	Ispezione programmata

Tabella Prodotti finiti

Denominazione	Stato fisico	Ubicazione stoccaggio	Quantità prodotta	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo Arpa.e
Animali	-	Stalle	Capi e peso vivo	Ad ogni ciclo	Registro veterinari Bolle di vendita	Annuale	Ispezione programmata

D 3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI IDRICI

Tabella Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Metodo misura	Fase di utilizzo	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione e dei controlli	Reporting	Controllo Arpae
Da pozzo	P1	Lettura contatore	Abbeveraggio - lavaggi	Semestrale	Cartacea su Scheda	Annuale	Ispezione programmata

D 3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI

Tabella Energia

Descrizione	Tipologia	Punto misura	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione e dei controlli	Reporting	Controllo Arpae
Energia importata da rete esterna	Energia elettrica	Sigle da planimetrie	Lettura fatture fornitore	Ricevimento fattura	Cartacea su scheda	Annuale	Reporting e ispezione programmata
Energia autoprodotta tramite Centrale di cogenerazione	Energia elettrica e energia termica	Sigle da planimetrie	Rendiconti gestore	Periodica lettura contatore	Cartacea su scheda	Annuale	Reporting e ispezione programmata

D 3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI DI COMBUSTIBILE

Tabella Combustibili

Tipologia	Punto misura	Fase di utilizzo	Metodo misura	Quantità	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione e dei controlli	Reporting	Controllo Arpae
Gasolio	Sigle da planimetrie	Riscaldamento animali	contatore	L/anno	Annuale	Cartacea	Annuale	Reporting e ispezione programmata
Biogas	Sigle da planimetrie	impianto di cogenerazione	contatore	Smc/anno	Annuale	Cartacea	Annuale	Reporting e ispezione programmata

D 3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO EMISSIONI

Tabella emissioni convogliate

Punto emissione	Provenienza	Portata max Nm ³ /h	Durata h/g	Durata gg/anno	Inquinante	Conc. max mg/Nm ³	O ₂ norm. %	Imp. abbatt.
C1	Imp. risc. stalla 2							-
C2	Imp. risc. stalla 3							-
C3	Imp. risc. casa/ufficio							-
C4	Imp. cogenerazione	-	24	365	Polveri Carbonio Organico	10 150	5	-

	one biogas				Totale Ossidi di azoto e ammoniaca Ossidi di zolfo Monossido di carbonio Comp. inorg. cloro (gas e vapori) HCl	450 350 500 10		
D1 – D2 – D3 – D4 – D5	Stoccaggio materie prime				Polveri	10		-
1 -2 – 3 – 4 - 5								-
D29 – D30	Stocc. mat. prime per mulino							FT
A	Mulino	1.200						
B		1.000						
D10 – 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 16 – 17 – 18 – 19 – 27 – 28 -31	Celle dosaggio farine macinate							
D20 – 21 – 22 – 23 – 24 – 25 - 26	Stoccaggio prodotto miscelato							
T	Torcia							
G1	Generatore di emergenza							

Tabella Inquinanti/parametri monitorati

Parametro/ inquinante	UM	Punti di emission e	Frequenza autocontro llo	Modalità registrazi one controlli	Reportin g	Controllo Arpae
Portata	Nm ³ /h	A e B – C4	*	Cartaceo		NON Previsto
Polveri	mg/Nm ³	A e B	*	Cartaceo		NON Previsto
Carbonio Organico Totale	mg/Nm ³	C4	Annuale	Cartaceo		NON Previsto
Ossidi di azoto e ammoniaca Ossidi di zolfo Monossido di carbonio Comp. inorg. cloro (gas e vapori) HCl						

* In sede di messa a regime dovrà essere effettuato almeno un autocontrollo alle emissioni ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione. Non sono richiesti ulteriori controlli periodici

Verifica monitoraggio sostanze odorigene

Parametr o/ inquinan	UM	Punti di emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazio ne	Reportin g	Controllo Arpae
----------------------------	----	-----------------------	----------------------------	-------------------------------	---------------	--------------------

te				controlli		
Odorosità		Valle e monte	Stagione estiva ed invernale *	Cartaceo		NON Previsto

Il monitoraggio deve durare sino al riesame imposto dalla Determina della RER 20360 del 14/12/2017. In tale sede si valuterà la sospensione delle attività di monitoraggio.

Tabella Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo Arpae
Ammoniac	Stabulazione stoccaggio spandimento	NET IPPC	Ad ogni cambiamento o gestionale	Annuale (riportare il dato anche se invariato)	Annuale (riportare il dato anche se invariato)	Reporting e ispezione programmata
Metano	Reporting e ispezione programmata	NET IPPC	Ad ogni cambiamento o gestionale	Annuale (riportare il dato anche se invariato)	Annuale (riportare il dato anche se invariato)	Reporting e ispezione programmata
Coperture in cemento-amianto	Coperture capannoni	Linee Guida Regione Emilia-Romagna	In dipendenza dello stato	Conservazione Documentazione	Periodico	Reporting e ispezione programmata

D 3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

Nessun monitoraggio previsto.

D 3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

A seguito della acquisizione positiva della valutazione di impatto acustico del mangimificio, non si prevede nessuna ulteriore verifica.

D 3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

Tabella Controllo rifiuti prodotti

Attività	Frequenza registrazione gestore	Modalità di registrazione	Reporting	Controllo Arpae
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	Al ritiro	Conservazione documenti	Annuale	Reporting e ispezione programmata
Classificazione e divisione corretta dei rifiuti	Al ritiro	Conservazione documenti	Annuale	Reporting e ispezione programmata

D 3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO INQUINAMENTO DEL SUOLO

Gli aspetti riguardanti il controllo degli spandimenti sono in capo ai detentori incaricati.

Il serbatoio interrato sottoposto a vetrificazione nel 2010 dovrà essere verificato periodicamente ogni 5 anni.

Tabella Verifica serbatoi interrati

Serbatoi interrati gasolio	Parametro	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo Arpae
Serbatoio 1 da 10 m³	Verifica perdite	Ogni 5 anni	Prove di tenuta	Ogni 5 anni	Reporting e ispezione programmata

Come esposto al capitolo D 2.8 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", la Ditta dovrà avanzare all'autorità competente (Arpae) entro il 11/04/2018 una proposta di piano di monitoraggio di acque sotterranee e suolo.

D 3.11 MONITORAGGIO E CONTROLLO PARAMETRI DI PROCESSO

Tabella Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase critica	Frequenza	Modalità di controllo	Registrazione cartacea	Reporting	Controllo Arpae
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Visivo	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale	Reporting e ispezione programmata
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Visiva		Annuale	Reporting e ispezione programmata
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi	Quotidiana	Visivo	Registrazione anomalie	Annuale	Reporting e ispezione programmata

D 3.12 MONITORAGGIO E CONTROLLO GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Gestione degli effluenti

Fase critica	Frequenza	Modalità di controllo	Registrazione cartacea/informativa	Reporting	Controllo Arpae
<i>Fase di trattamento delle deiezioni</i>					
Condizioni di efficienza e continuità degli impianti di trattamento	Quotidiana	Visivo	Registrazione anomalie	Annuale	Reporting e ispezione programmata
Produzione biogas	Quotidiana	Visiva		Annuale	I.C.S.
<i>Fase di stoccaggio delle deiezioni</i>					
Condizioni di funzionamento degli impianti (tracimazioni/debordamenti, infiltrazioni degli effluenti stoccati)	Quotidiana	Visivo	Registrazione anomalie	Annuale	I.C.S.
Pulizia dei piazzali	Quotidiana	Visivo		Annuale	I.C.S.
<i>Fase di trasporto delle deiezioni e degli animali</i>					
Imbrattamento delle strade	Ad ogni trasporto	Visivo		Annuale	I.C.S.
<i>Fase di utilizzo agronomico delle deiezioni</i>					
Gestione deiezioni affidata a terzi	Annuale	Verifica documentazione	Conservazione della documentazione	Annuale	I.C.S.
Modalità di distribuzione	Quotidiana	Visiva	Registrazione nel Registro degli spandimenti	Annuale	I.C.S.
Modalità di gestione dei cumuli a piè di campo***	Stagionale	Visivo		Annuale	I.C.S.
Valutazione agronomica del PUA	Annuale	Come da normativa regionale		Annuale	I.C.S.

D 3.13 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Si fa riferimento alle specifiche indicazione riportate nella documentazione dei report.

D 3.14 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente individuato per le attività di controllo programmate svolge le seguenti attività.

Tabella Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata e numero di interventi	Totale interventi nei 10 anni di validità dell'AIA
Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	Ogni 2,5 anni	Aria/acqua/stabulazione	4

SEZIONE E - ALLEGATI TECNICI

Prescrizioni Tecniche Emissioni in Atmosfera

Parametro/ inquinante	UM	Punto/i emissione	Metodi standard di riferimento	Riferiment o legislativo	Note
Portata	Nm³/h	C4	Vedi sotto		
Polveri	mg/Nm³				
Carbonio Organico Totale					
Ossidi di azoto e ammoniaca					
Ossidi di zolfo					
Monossido di carbonio					
Composti inorganici del cloro (gas e vapori)					
HCl					

Emissioni in atmosfera

I punti di misura e di campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei valori limite di emissione devono essere posizionati, dimensionati ed essere provvisti di idonee prese di misure e di campionamenti ed i risultati valutati in accordo con quanto specificatamente indicato dai M.U. 422 e 158, dai Rapporti ISTISAN 91/41 e 04/15 (ISS), dalle Norme UNI 10169:2001 e UNI 13284-1:2003 e da quanto di relativo riportato nel Decreto 31 gennaio 2005.

L'accesso in sicurezza ai punti stabiliti per le prese di misura, deve essere tale da permettere a pieno lo svolgimento di tutti i controlli necessari. Gli addetti ai controlli riceveranno tutte le informazioni sull'accesso, sulla disponibilità dei servizi e sulla modalità di utilizzo necessarie all'espletamento delle indagini, direttamente o indirettamente, per iscritto, dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto e stabilito dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro (DPR 303/56 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e porteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di marcia

dell'impianto verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.

6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ($O_2\%$, $CO_2\%$, $CO\%$, $H_2O\%$), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.
12. Firma e timbro dal professionista abilitato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni possono essere utilizzati metodi UNI EN / UNI ISO / UNI / UNICHIM / NIOSH / OSHA / EPA od altri metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche, se concordati con Arpae.

ALLEGATO 1	ADEGUAMENTO ALLA DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2107/302 DEL 15/02/2017		
BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione: - Applicabile - NON APPLICATO - Non applicabile	Note
1. conclusioni generali sulle BAT			
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:		
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicato	
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione	Applicato	
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	Applicato	
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.	a)Applicato; b)Applicato; c)Applicato; d)Applicato; e)Applicato; f)Applicato; g)Applicato; h)Applicato; i)Applicato	
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.	a)Applicato; b)Applicato; c)Applicato d)NON APPLICATO	
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	Applicato	
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	Applicato	
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita	Applicato	
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)	Non applicato	Ogni allevamento è un "unicum"difficile trovarne uno strutturalmente analogo

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)	Non applicato	
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)	NON APPLICATO	Si fa solo la prova odori 2 volte all'anno in quanto c'è il biogas
1.2 buona gestione			
BAT 2	Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:		
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicato	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicato	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicato	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicato	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicato	
1.3 gestione alimentare			
BAT 3	Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.		
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicato	Per gli animali in accrescimento (scrofette) e per l'ingrasso -1 punto
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	NON APPLICABILE	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicata	
BAT 4	Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.		
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Aggiunta di fitasi
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicata	
1.4 uso efficiente dell'acqua			
BAT 5	Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	L'acqua potabile prima dell'uso passa per filtri a carboni attivi
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	NON APPLICATA	
1.5 emissioni dalle acque reflue			
BAT 6	Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	Le acque pluviali non confluiscono nelle acque nere aziendali
BAT 7	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	Le acque di lavaggio stabulazione e attrezzature confluiscono negli stoccaggi
punto b	Trattare le acque reflue.	NON APPLICATA	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Applicata	
1.6 uso efficiente dell'energia			

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
BAT 8	Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicato	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	NON APPLICABILE	Non sono presenti sistemi per il trattamento dell'aria
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicato	Applicato parzialmente si propone di applicarlo anche in altri ricoveri
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicabile	Si propone di installare illuminazione a led
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	NON APPLICATO	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	NON APPLICATO	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	NON APPLICABILE	Non applicabile agli allevamenti suini
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata	Solo nei ricoveri 4,5,6,7,13,14,15 16
1.7 emissine sonora			
BAT 9	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:		
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	NON APPLICATO	
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	NON APPLICATO	
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	NON APPLICATO	
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	NON APPLICATO	
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	NON APPLICATO	
BAT 10	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	NON APPLICATO	Non vi sono recettori sensibili
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	NON APPLICATO	

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	NON APPLICATO	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	NON APPLICATO	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	NON APPLICATO	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	NON APPLICATO	
1.8 Emissioni di polveri			
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	NON APPLICABILE	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	NON APPLICABILE	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	tutti i suini, eccetto gli svezzamenti sono alimentati con broda
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Applicata	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	NON APPLICATA	

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	NON APPLICABILE	applicabile solo negli allevamenti avicoli
punto b-3	Ionizzazione.	NON APPLICATA	
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:	NON APPLICATA	
punto c-1	Separatore d'acqua;	NON APPLICATA	
punto c-2	Filtro a secco;	NON APPLICABILE	applicabile solo negli allevamenti avicoli
punto c-3	Scrubber ad acqua;	NON APPLICATA	
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	NON APPLICATA	
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	NON APPLICATA	
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	NON APPLICATA	
punto c-7	Biofiltro.	NON APPLICATA	
1.9 Emissioni di odori			
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:		
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	NON APPLICATA	
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;	NON APPLICATO	Viene effettuato il monitoraggio odori 2 volte all'anno
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;	NON APPLICATO	
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;	NON APPLICATO	
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	NON APPLICATO	
BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicato	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicato in parte	L'allevamento attua in tutti i reparti lo svuotamento frequente degli stoccaggi, sia dove c'è il vacuum sia negli stoccaggi ove non è installato in quanto occorre il liquame "fresco" per sfruttarne la capacità nell'impianto di biogas

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)

punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicato in parte	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	NON APPLICATO	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:	NON APPLICATO	
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	NON APPLICATO	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	NON APPLICATO	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	NON APPLICATO	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	NON APPLICATO	
punto f-3	Digestione anaerobica.	Applicato	L'allevamento ha il biogas
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicato	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	NON APPLICATO	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido			
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	NON APPLICABILE	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	NON APPLICABILE	
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	NON APPLICABILE	
BAT 15	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.	NON APPLICABILE	

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	NON APPLICABILE	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	NON APPLICABILE	
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Applicato	Il digestato solido separato viene stoccato in platea con sistema di drenaggio
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	NON APPLICATO	
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	NON APPLICATO	
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame			
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:	NON APPLICATO	
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	NON APPLICATO	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	NON APPLICATO	
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		
punto b-1	Copertura rigida;	NON APPLICABILE	
punto b-2	Coperture flessibili;	NON APPLICABILE	
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	NON APPLICABILE	
punto c	Acidificazione del liquame,	NON APPLICATA	
BAT 17	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicato	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	NON APPLICABILE	
BAT 18	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	NON APPLICATO	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicato	

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicato	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicato	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	NON APPLICATO	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicato	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti			
BAT 19	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Applicato	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Applicato	
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	NON APPLICATO	
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	NON APPLICATO	
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	NON APPLICATO	
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	NON APPLICATO	
1.13 spandimento agronomico degli effluenti			
BAT 20	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicato	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicato	

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicato	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicato	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicato	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicato	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicato	
BAT 21	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	NON APPLICATA	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Applicata	Con tecnica n° 1
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	NON APPLICATA	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	NON APPLICATA	
punto e	Acidificazione del liquame,	NON APPLICATA	
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.	Parzialmente applicato	
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo			
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicato	
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo			
BAT 24	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.		
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	NON APPLICATO	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	NON APPLICATO	Ma applicabile
BAT 25	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.		

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)			
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	NON APPLICATA	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICATA	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	NON APPLICATA	
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Attuata per 2 anni	Attuata in quanto vi è impianto di biogas
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.		
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	NON APPLICABILE	
BAT 28	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.		
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	NON APPLICABILE	
BAT 29	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno		
punto a	Consumo idrico.	Applicata	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata	
punto c	Consumo di carburante.	Applicata	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata	
punto e	Consumo di mangime.	Applicata	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	NON APPLICATA	
2. conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di suini			
2.1 emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini			
BAT 30	Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		

1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)

punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.	Applicata	L'allevamento attua sia la riduzione delle superfici che emettono ammoniaca, che lo svuotamento frequente degli stoccaggi di liquame sotto le stabulazioni
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	NON ATTUATO	
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Parzialmente applicato	Attuato nei ricoveri che hanno lo svuotamento degli stoccaggi con vacuum system
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	NON ATTUATO	
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	NON ATTUATO	
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	NON ATTUATO	
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Attuato	In alcuni dei ricoveri
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Parzialmente attuato	In un box che ospita 1 verro
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	NON ATTUATO	
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	NON ATTUATO	
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	NON ATTUATO	
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	NON ATTUATO	
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	NON ATTUATO	
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	NON ATTUATO	
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	NON ATTUATO	
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	NON ATTUATO	
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	NON ATTUATO	
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	NON ATTUATO	
punto b	Raffreddamento del liquame.	NON ATTUATO	
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	NON ATTUATO	
punto d	Acidificazione del liquame,	NON ATTUATO	
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	NON ATTUATO	



COMUNE DI MONTECHIARUGOLO

PROVINCIA DI PARMA

Piazza Andrea Rivasi n° 3 - 43022 Montechiarugolo
PEC protocollo@postacert.comune.montechiarugolo.pr.it
Tel. 0521687711, FAX 0521686633, P.IVA 00232820340 C.F. 92170530346
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Sportello Unico per l'Edilizia



Rif. Prot. 11490/2017

Montechiarugolo, li

18/11/2017

Prot. /17

Trasmessa solo tramite PEC

Spett.le
ARPAE SAC
P.le della Pace, 1
43121 Parma
C.A. Dott.ssa Beatrice Anelli
C.A. Dott. G.M. Simonetti

Trasmessa solo tramite PEC
suap@postacert.unionejedemontana.pr.it

E p.c. Spett.le
SUAP Unione Pedemontana Parmense
P.zza Vittorio Veneto, 30
43029 Traversetolo
C.A. Arch. Christian Ferrarini

**Oggetto: PARERE IN RELAZIONE A PRATICA SUAP N° 1575/2017 (PRATICA SUE N° 2017/0251).
"ISTANZA DI MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA DET. 1725/2015
DELL'ALLEVAMENTO SUINICOLO CAMPO BO' SOCIETA' SEMPLICE DI
MONTECHIARUGOLO"**

Visto l'art. 107 del D. Lvo 18 agosto 2000, n° 267;
Visto il Decreto del Sindaco n° 10 del 30/10/2017

IL RESPONSABILE DEL SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Con riferimento alla richiesta di modifica non sostanziale dell'AIA in oggetto dell'Azienda Agricola Campo Bo' S. S. di Basilicogioiano (Pratica SUAP n° 1575/2017), pervenuta in data 03/10/2017, ns. prot. 11490;
preso atto delle integrazioni pervenute da SUAP in data 09/11/2017, ns. prot. 13159;

ATTESTATO

che in merito al presente atto non sussistono cause di incompatibilità o situazioni di conflitto di interesse in capo al firmatario e che non sono pervenute comunicazioni di astensione da parte del personale addetto al procedimento;

ESPRIME

per quanto di competenza, **PARERE FAVOREVOLE** all'istanza di modifica non sostanziale dell'AIA dell'allevamento in oggetto.

Relativamente al titolo abilitativo con cui si darà corso alla realizzazione delle opere si precisa ad oggi questo sarebbe una SCIA e non una CILA in quanto negli elaborati grafici sono evidenziati anche interventi che comportano variazioni ai prospetti degli edifici, comportanti pertanto ristrutturazione edilizia. Tuttavia si rimanda tale verifica al quadro normativo vigente al momento in cui verranno presentati i titoli edilizi.

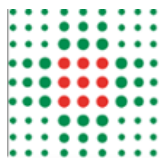
Rimanendo a disposizione per chiarimenti, (Sportello Unico per l'Edilizia – tel. 0521/687719) si coglie l'occasione per porgere

Distinti Saluti



Il Responsabile di Settore
(Arch. Federica Bertoletti)

Federica Bertoletti



FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AOOAUSLPR

REGISTRO: Protocollo generale

NUMERO: 0070811

DATA: 20/11/2017

OGGETTO: Risposta a: SUAP Unione Pedemontana | Prat. n. 1575/2017 A.I.A. Ditta CAMPO
BO' S.S. AGRICOLA - modifica non sostanziale A.I.A. - Richiesta pareri

SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Michele Perlini

CLASSIFICAZIONI:

- [04-02-01]

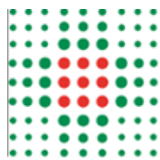
DOCUMENTI:

File	Hash
PG0070811_2017_Lettera_firmata:	1C0D2B658C91A18633B5C2FF81B2993E12DE050A6EDB4C06AEC6D8D359BE751C



L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma

S.O.T. Veterinaria Distretto SUD-EST

SUAP Unione Pedemontana Parmense
- PEC
suap@postacert.unioneppedemontana.pr
.it

OGGETTO: Risposta a: SUAP Unione Pedemontana | Prat. n. 1575/2017 A.I.A. Ditta CAMPO BO' S.S. AGRICOLA - modifica non sostanziale A.I.A. - Richiesta pareri

In relazione alla richiesta di parere SUAP Unione Pedemontana Prat. n. 1575/2017 relativa alla domanda presentata dalla Ditta CAMPO BO' S.S. AGRICOLA cod. IT023PR004 di modifica non sostanziale A.I.A., si esprime, per quanto di competenza, **PARERE FAVOREVOLE**, condizionato all'utilizzo di idoneo materiale manipolabile e di pavimenti fessurati (PPF) che rispettino la tipologia e le dimensioni previste dal D.l.vo n. 122 del 7 luglio 2011 in tutti i ricoveri oggetto di variante.

Il Referente SOT di Langhirano
Dr. Michele Perlini

Firmato digitalmente da:
Michele Perlini

Responsabile procedimento:
Michele Perlini

Michele Perlini
S.O.T. Veterinaria Distretto SUD-EST

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA
Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma
Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393
Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343

FIRME SUL DOCUMENTO

Il presente atto è stato firmato digitalmente da:

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.